

# C'ERA UNA VOLTA IN ITALIA

## IL CINEMA DI SERGIO LEONE

*Il Museo Nazionale del Cinema rende omaggio  
a uno dei più grandi autori del cinema western*

**Museo Nazionale del Cinema, Mole Antonelliana**  
**22 ottobre 2014 - 6 gennaio 2015**

In occasione del 50° anniversario dell'uscita di **Per un pugno di dollari**, il Museo Nazionale del Cinema celebra Sergio Leone, uno dei grandi maestri del cinema italiano, con un articolato omaggio che comprende una mostra inedita ideata da Sir Christopher Frayling, intesa a ripercorrerne la carriera (dal primo film *Il Colosso di Rodi*, alla "trilogia del dollaro", ai colossali *C'era una volta il West* e *C'era una volta in America*, fino ai progetti mai realizzati), una rassegna dei suoi film al Cinema Massimo, un incontro in Bibliomediateca e la pubblicazione di un volume edito dalla Cineteca di Bologna.

La mostra **C'ERA UNA VOLTA IN ITALIA. IL CINEMA DI SERGIO LEONE**, che raccoglie oltre 180 pezzi, è un viaggio tra fotografie, oggetti, spezzoni di film, materiali pubblicitari, memorabilia, bozzetti e manifesti che fanno rivivere i set di film leggendari che hanno cambiato la storia del cinema. E' un progetto del **Museo Nazionale del Cinema**, in collaborazione con la **Cineteca di Bologna**, a cura di **Sir Christopher Frayling** con la collaborazione di **Lorenzo Codelli**, realizzata in occasione del 50° anniversario del film *Per un pugno di dollari*, recentemente restaurato dalla Cineteca di Bologna.

L'esposizione si sviluppa all'interno della Mole Antonelliana. Sotto i grandi schermi dell'Aula del Tempio, trova posto una suggestiva scenografia che ospita alcuni costumi dei film *Per un pugno di dollari*, *Giù la testa*, *Il mio nome è nessuno*, *C'era una volta il West* e *C'era una volta in America* e il Winchester e la pistola originali utilizzate nel duello finale di *Per un pugno di dollari* e un pupo siciliano, a testimonianza del fatto che le storie western di Sergio Leone si ispiravano alle storie raccontate dai cantari popolari della tradizione cavalleresca.

La mostra prosegue poi sulla rampa elicoidale dove la storia del cinema di Sergio Leone viene raccontata con l'alternarsi di materiali diversi, intervallati a sequenze di film. Il percorso espositivo è arricchito dalle 4 sceneggiature originali della trilogia del dollaro e di *C'era una volta il West*. E poi oggetti personali di Sergio Leone, quali il suo passaporto e la lettera che il produttore di *Per un pugno di dollari* ha scritto ad Akira Kurosawa, perché *La sfida dei samurai* ha ispirato direttamente tutto il processo creativo di *Per un pugno di dollari*.

E poi ancora le uniche pagine scritte da Leone sul suo ultimo progetto concepito prima di morire e mai realizzato, sull'assedio di Leningrado; la sceneggiatura scritta da Norman Mailer per *C'era una volta in America*; due grandi ritratti realizzati con tecnica mista dalla figlia Francesca; manifesti di grandi dimensioni, fotografie di set scattate da Angelo Novi, locandine e fotobuste, ad esemplificare il grande dispiego di mezzi pubblicitari per la promozione dei film di Leone in tutto il mondo.

Sempre sulla rampa trovano posto alcuni manifesti italiani di film western americani che hanno ispirato Leone per *C'era una volta il West*, così come i bozzetti originali dei costumi realizzati dal Premio Oscar Gabriella Pescucci per *C'era una volta in America*, prestati direttamente dalla costumista, e i bozzetti degli sceneggiatori Rodolfo Gasparri e Andrea Crisanti.

Lungo il percorso, sono collocati 11 monitor che alternano sequenze dei film di Leone a un montaggio dei film che lo hanno ispirato, il tutto arricchito da un video realizzato da Sir Frayling che raccoglie le interviste su Sergio Leone fatte a John Carpenter, Clint Eastwood, Joe Dante e John Landis.

In cima alla rampa elicoidale, è stata allestita una stanza dedicata al rapporto tra Ennio Morricone e Sergio Leone, con 35 copertine di dischi dell'epoca contenenti le colonne sonore realizzate da Morricone per i film di Leone.

Sulla cancellata esterna della Mole Antonelliana, 12 fotografie di grande formato raccontano la vita sul set dei film di Leone. Sono istantanee scattate dal fotografo Angelo Novi, fedele fotografo di scena che ebbe il privilegio di seguire l'intera carriera del grande regista, restituendo con spiccata attitudine e cura per i dettagli l'atmosfera che si respirava sul set tra attori e troupe. Angelo Novi è stato giustamente definito "maestro riconosciuto della fotografia di scena" e ora la sua ricca collezione di fotografie sul set è custodita nell'archivio fotografico della Cineteca di Bologna.

La mostra sarà corredata dal **volume** *C'era una volta in Italia. Il cinema di Sergio Leone* a cura di Sir Christopher Frayling, in collaborazione con Lorenzo Codelli, edito dalla Cineteca di Bologna.

A completamento della mostra, dall'1 al 4 novembre il Cinema Massimo propone una **retrospettiva completa**, mentre la Bibliomediateca "Mario Gromo" ospita il 22 ottobre alle ore 15.30 la **tavola rotonda SERGIO LEONE Cineasta visionario e innovativo**, organizzata in collaborazione con la cattedra di Storia del Cinema Italiano, DAMS - Università di Torino. All'incontro partecipano: Lorenzo Codelli (collaboratore di Christopher Frayling, curatore della mostra), Alberto Pezzotta (critico cinematografico), Matteo Pollone, Gabriele Rigola (Università di Torino) e Christian Uva (Università Roma Tre). Modera l'incontro: Franco Prono (Università di Torino).

Infine, in occasione dell'omaggio a Sergio Leone, i Servizi Educativi del Museo Nazionale del Cinema propongono visite guidate alla mostra, laboratori al museo e a scuola e proiezioni dedicate al Cinema Massimo.

#### PRESS INFO

**Museo Nazionale del Cinema** | Resp. Ufficio Stampa: Veronica Geraci  
T +39 011 8138509 | M +39 335 1341195 | email: [geraci@museocinema.it](mailto:geraci@museocinema.it)

Museo Nazionale del Cinema / The National Cinema Museum

Presidente / President

Ugo Nespolo

Direttore / Director

Alberto Barbera

Assistente di direzione / Director's Assistant

Angela Savoldi

Vice Direttore e Conservatore capo / Vice-Director and Chief Curator

Donata Pesenti Campagnoni

Comunicazione, promozione, PR / Communication, Promotion, PR

Maria Grazia Grotto

Ufficio Stampa / Press Office

Veronica Geraci

Amministrazione / Administration

Erika Pichler

Coordinatore generale / General Coordinator

Daniele Tinti

C'era una volta in Italia. Il cinema di Sergio Leone

Once Upon a Time in Italy. Sergio Leone's Cinema

Una mostra realizzata dal Museo Nazionale del Cinema

in collaborazione con Fondazione Cineteca di Bologna

An exhibition by National Cinema Museum,

in collaboration with Fondazione Cineteca di Bologna

Mole Antonelliana

22 ottobre 2014 - 6 gennaio 2015 /

22nd October 2014 - 6th January 2015

A cura di Sir Christopher Frayling, con la collaborazione di Lorenzo Codelli /

Curated by Sir Christopher Frayling in collaboration with Lorenzo Codelli

Progetto allestimento e installazioni scenografiche / Display project and scenographic setting

Elena Maria D'Agnoletto Vallan (Architetto scenografo/Architect scenographer)

Marco Ostini (Lighting designer)

Coordinamento della mostra / Exhibition coordination

Claudia Bozzone, Grazia Paganelli

Collaborazione all'allestimento / Collaboration for display

Sabrina Mezzano

Leonardo Ferrante

Paolo Bertuzzi

Realizzazione e allestimento installazioni scenografiche / Scenographic setting display

Fargolegno, Divisione di Fargo Film S.r.l., Torino

Allestimento / Display

Cienne s.p.a. di Gangemi A. & C., Torino

Ideazione s.r.l., Torino

Tiziana Recupero (allestimento costumi / costumes outfitting)

Squillari Arti grafiche s.r.l. (allestimento Aeroporto di Torino / display at Turin Airport)

Manichini / Mannequins

Bonaveri Unipersonale s.r.l.

Restauro / Restoration

Paola Gallarini

Lucchini & Sanna Restauri

Studio Fendi

Illuminazione / Lighting

C.S.G. Elettrotecnica Colzani s.r.l., Giussano (MI)

Fargolegno, Divisione di Fargo Film S.r.l., Torino

Audiovisivi / Audiovisual

Euphon Communication S.p.A., Torino

Stefano Gariglio, NeonVideo

Rassegna cinematografica / Retrospective

Stefano Boni, Grazia Paganelli

Immagine guida e grafica / Image and graphics

De Silva Associati, Torino

Hanno collaborato / Collaborators

Stefano Boni, Sandra Giaracini, Bianca Girardi, Chiara Borroni, Daniela Martinelli,

Elena Montaretto, Guglielmo Maggioni, Helleana Grusso, Cinzia Oliva, Servizi

educativi MNC, Cooperativa Due Centesimi

Traduzioni / Translations

Kathy Metzger

Susanna Bourlot

Claudia Tarricone

Grazia Paganelli

Trasporti / Transport

Arteria, Torino

Securip Group s.r.l., Roma

Air Sea Cargo Trans, Roma

Assicurazione / Insurance

Reale Mutua Assicurazioni, Torino

Manifesti collezione Museo Nazionale del Cinema /

posters The National Cinema Museum collection

Nicoletta Pacini, Tamara Sillo

Le opere in mostra provengono da / Works exhibited are from

Maurizio Baroni, Alexie von Brockdorff, Centro Sperimentale di Cinematografia,

Alfonso Cipolla, Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare di Grugliasco,

Daniele De Gemini, Fondazione Cineteca di Bologna, Sir Christopher Frayling,

Franco Gasparri, Francesca Leone, Raffaella Leone, Gabriella Pescucci,

Carlo Rescigno

Costumi / Costumes

Tirelli Costumi S.p.A. (costumi originali / original costumes)

Costumi d'Arte s.r.l. (costumi originali / original costumes)

Corridori G. & A. Cinematografica s.r.l. (armi originali / original weapons)

Pompei 2000 s.r.l. (calzature / shoes)

E. Rancati s.r.l. (attrezzeria, buffetteria / props)

Si ringraziano / Acknowledgements

Patrizia Bongiovanni, Katalin Kasantaveri, Laura Nobile, Alessandro Trappetti,

Giuseppe Peruzzi, Luisa Mariotti, Carlo Rescigno, Marinella Paolini, Barbara

Placidi, Cristina Sormani, Romolo Sormani

e / and Roberto Barbieri, Francesca Sancini Sagat-Turin Airport

La pubblicazione / catalogue

C'era una volta in Italia. Il cinema di Sergio Leone

a cura di / edited by Sir Christopher Frayling,

in collaborazione con / together with Lorenzo Codelli

Edizioni Cineteca di Bologna - 2014

Traduzione dall'inglese / Italian translation

Lorenzo Codelli

Redazione / editorial staff

Alessandro Cavazza e Paola Cristalli

Progetto grafico / layout

Mattia Di Leva per D-sign

Ricerca immagini / images research

Rosaria Gioia, Emiliano Lecce (Archivio Fotografico Fondazione Cineteca di Bologna)

# C'ERA UNA VOLTA IN ITALIA

## Il cinema di Sergio Leone

Pensata per celebrare il cinquantésimo anniversario di *Per un pugno di dollari*, questa mostra intende ripercorrere l'opera di Sergio Leone in tutte le sue fasi, mettendo in rilievo il contributo di ogni film ed esaminando l'evoluzione dello stile, i significati e le possibilità di un cinema profondamente rivoluzionario che rivisita le storie della *golden age* hollywoodiana (da lui amate sin dall'infanzia trascorsa a Trastevere) facendole convivere con le fantasticherie dell'infanzia e le fiabe per adulti. Un percorso completo e insolito, da *Il colosso di Rodi* alla trilogia western che lo rese famoso, dalla 'trilogia americana' (*Giù la testa*, *C'era una volta il West* e *C'era una volta in America*) fino ai progetti rimasti incompiuti. Tutto inizia come sempre nell'Aula del Tempio, con un allestimento spettacolare fatto di costumi, pistole, oggetti evocativi del processo creativo di Leone. Si prosegue, poi, lungo la rampa elicoidale con le sceneggiature, i bozzetti, i disegni originali, i manifesti, le copertine dei dischi e i ricchi materiali pubblicitari - diventati subito oggetto di culto per i collezionisti di tutto il mondo - e le foto rare di Leone sul set con Clint Eastwood, Gian Maria Volonté, Claudia Cardinale, Henry Fonda, Robert De Niro, James Coburn e Rod Steiger, nelle leggendarie ambientazioni che hanno cambiato la storia del cinema. È un viaggio nell'opera di un brillante e ancora sottovalutato regista italiano, il cui impatto sui registi di tutto il mondo è ancora percepibile.

*To celebrate the fiftieth anniversary of A Fistful of Dollars, this exhibition traces the development of Sergio Leone's work, highlighting the contribution of each of his films and examining the evolution of the style, meanings and possibilities of a profoundly revolutionary cinema. Leone's films revisited the stories from Hollywood's Golden Age (which he loved since growing up in Trastevere) giving them new life as he combined them with childhood fantasies and adult fairy tales. A complete and unusual circuit includes The Colossus of Rhodes the 'Western trilogy' which made him famous worldwide, the 'American trilogy' (A Fistful of Dynamite, Once Upon a Time in the West and Once Upon a Time in America) as well as his unfinished projects. It all begins in the Temple Hall, with a spectacular layout consisting of costumes, firearms and objects which evoke Leone's creative process. It then continues along the Helicoidal Ramp with screenplays, sketches, original drawings, posters, record-sleeve and rich promo materials - which immediately became cult objects for collectors worldwide - as well as rare photos of Leone on set with Clint Eastwood, Gian Maria Volonté, Claudia Cardinale, Henry Fonda, Robert De Niro, James Coburn and Rod Steiger, in the legendary settings which have changed the face of cinema. It is a journey around a brilliant, and still under-rated Italian director whose impact on film-makers around the world is still being felt.*

# C'ERA UNA VOLTA IN ITALIA

## Il cinema di Sergio Leone

### HOLLYWOOD SUL TEVERE

Leone fece il suo ingresso nell'industria cinematografica nel 1946, all'età di diciotto anni. Tra il film-opera *La Traviata* (1947) e l'epico *Gli ultimi giorni di Pompei* (1959) portò a compimento un lungo tirocinio – prevalentemente a Roma – come assistente alla regia in circa trentacinque film. Alcuni di essi – *Quo vadis?*, *Elena di Troia*, *La storia di una monaca*, *Ben-Hur* – erano campioni di incasso in America, finanziati dai cosiddetti 'dollari congelati' (soldi incassati da quei film in Italia e spesi qui per evitare di pagare le tasse in America) durante l'epoca che Federico Fellini soprannominò 'Hollywood sul Tevere'. Altri erano film popolari italiani diretti da registi della generazione precedente, colleghi e amici di suo padre. Più tardi Leone ammise di aver appreso in questi dodici anni il fascino del realismo quando esso è legato al piacere delle grandi e costose scene d'azione e all'ambizione di dar vita a un nuovo stile spettacolare e personale. 'Ho sempre cercato di sorprendere il pubblico'. Come regista della seconda unità di *Ben-Hur* (1959) diresse la famosa scena della corsa delle bighe e, nel suo primo film da regista, *Il colosso di Rodi* (1960), inserì un memorabile duello sulla sommità di una statua gigantesca, che era una delle sette meraviglie del mondo antico.

#### *Hollywood on the Tiber*

*Leone entered the Italian film industry in 1946, at the age of eighteen. Between the opera film La Traviata (1947) and the epic Last Days of Pompeii (1959), he served a long apprenticeship - mainly in Rome - as an assistant director on about thirty-five feature films. Some of these - Quo Vadis, Helen of Troy, The Nun's Story, Ben-Hur - were American blockbusters financed by frozen dollars (earned by movies in Italy and spent there to avoid taxes) during the colourful era dubbed by Federico Fellini 'Hollywood on the Tiber'. Others were popular Italian films directed by the older generation of associates and friends of his father. Leone later said that he learned from this twelve-year apprenticeship a fascination with realistic appearances in movies, combined with an enjoyment of big-budget action sequences and an ambition to create new-style spectacles of his own. 'I always wanted to surprise the audience.' He worked on the second unit of Ben-Hur (1959), responsible for the famous chariot race, and in his own first film as a credited director The Colossus of Rhodes (1960) he included a memorable sword duel on top of the giant statue, one of the seven wonders of the ancient world.*

# C'ERA UNA VOLTA A ROMA

Sergio Leone una volta ebbe a dire: 'Sono praticamente cresciuto nel mondo del cinema. Entrambi i miei genitori ci lavoravano. La mia vita, le mie letture, tutto attorno a me ruotava attorno al cinema. Per questo per me il cinema è la vita e vice-versa'. Nato a Trastevere, a Roma, nel 1929, si trovò a gironzolare per la prima volta su un set all'età di dodici anni, guardando suo padre Vincenzo – regista noto con lo pseudonimo di Roberto Roberti – dirigere un film. La madre di Leone, che aveva adottato il nome d'arte di Bice o Beatrice Walerian, era un'attrice del cinema muto.

Come molti italiani nel periodo tra le due guerre, il giovane Sergio Leone, in quegli anni di repressione fascista, vedeva negli Stati Uniti uno spiraglio di modernità e di promessa. L'America che conobbe all'età di quattordici anni fu quella dell'esercito che avanzava da Salerno verso nord e i soldati gli fecero una grande impressione. L'America che amava, invece, la vide attraverso i film, in particolare i western e i gangster-movie (ma anche attraverso i fumetti americani che leggeva e che erano formalmente banditi in Italia). Tutte le sue opere della maturità si concentrano sulla forza peculiare dei miti cinematografici americani e su come questi affrontano la dimensione dell'essere adulti. Leone definiva i film 'fiabe per adulti'.

C'erano anche favole vere e proprie. Il padre di Sergio Leone talvolta portava suo figlio a vedere gli spettacoli dei pupi siciliani nei parchi di Roma. Questi spettacoli si basavano sui cantari tardo medievali di Orlando, della sua amata e dei suoi avversari di duello. Leone più tardi ricordò: 'le radici dei miei western si trovano anche in queste storie di pupi'.

## ONCE UPON A TIME IN ROME

*Sergio Leone once said: 'I grew up in the cinema, almost. Both my parents worked there. My life, my reading, everything about me revolves around the cinema. So for me, cinema is life and vice-versa.' Born in Trastevere, Rome in 1929, he first wandered onto a sound-stage at the age of 12, to watch his father Vincenzo - himself a well-known film director with the name Roberto Roberti - shooting a film. Leone's mother, who had adopted the stage name of Bice or Beatrice Walerian, was a silent-film actress.*

*The young Sergio Leone - like many Italians in the years between the two world wars, the years when Italy was ruled by dictator Benito Mussolini - viewed the United States of America as a glimpse of modernity and promise at a time of Fascist repression: the America he experienced first-hand - at the age of fourteen - was in the form of GIs who had advanced north from Salerno; these soldiers made a deep impression on him. The America he loved was experienced through films - and especially through Westerns and gangster films. All Leone's mature films are about the peculiar strength of American cinematic myths and how they relate to the down-to-earth realities of adult experience.*

*He called the films 'fairy-tales for grown-ups'.*

*There were off-screen fairy-tales as well. Sergio Leone's father would sometimes take his only child to see puppet shows performed by the traditional 'Pupi Siciliani' in the parks of Rome. These shows were based on late-mediaeval legends of Roland (or Orlando), his fair lady and his sword-fighting enemies. Leone later recalled, 'the roots of my Westerns lie partly in those puppet stories'.*

# UN MITO SU UN MITO

*Per un pugno di dollari* fu seguito da *Per qualche dollaro in più* (1965) e *Il buono, il brutto, il cattivo* (1966), tutti film di grande successo in Europa. A partire dal 1967 furono distribuiti trionfalmente anche in America, ammirati soprattutto dalla generazione di chi leggeva *Comma 22*, ascoltava le canzoni di protesta di Bob Dylan, si univa alle marce per i diritti civili e veniva richiamato per combattere in Vietnam. I film divennero famosi come 'La trilogia del dollaro' sebbene non fossero stati concepiti come una serie. Con ciascun film e con budget che cresceva velocemente, con un ruolo sempre più sofisticato della musica, dell'immagine e del montaggio, il cinema di Sergio Leone era diventato più ambizioso e più sicuro.

Lee Van Cleef affiancava Clint Eastwood in *Per qualche dollaro in più* e Eli Wallach si aggiungeva ad entrambi ne *Il buono, il brutto, il cattivo*, portando con sé la sua 'memoria cinematografica' ben oltre l'Italia e la Spagna. Alberto Moravia scrisse in una lungimirante recensione de *Il buono, il brutto e il cattivo* che con questo film il western si era definitivamente ambientato in Italia. Il western hollywoodiano era nato da un mito; quello italiano era nato da un mito sul mito.

Al tempo, però, la maggior parte dei critici lamentava che ai film di Sergio Leone contrariamente alle intenzioni iniziali, mancasse il vero spirito del western.

## *A Myth About a Myth...*

*A Fistful of Dollars was followed by For a Few Dollars More (1965) and The Good, the Bad and the Ugly (1966), all of them phenomenally successful in Europe. They were released in America from 1967 onwards, where they were box-office smashes - much admired by the generation who read Catch-22, listened to Bob Dylan's protest songs, joined Civil Rights marches and were drafted to fight in Vietnam. The films came to be known as 'The Dollars Trilogy' although they were not conceived as a series. With each film, and with steeply rising budgets, with an increasingly sophisticated interplay of music, image and editing, Sergio Leone's cinema gained in ambition and confidence. Lee Van Cleef joined Clint Eastwood for For a Few Dollars More, and Eli Wallach joined them both for The Good, the Bad and the Ugly, bringing 'cinematic memories' over to Italy and Spain with him. Alberto Moravia wrote, in a perceptive review of The Good, the Bad and the Ugly, that with this film the Western had decisively been 'acclimatised in Italy':*

*"The Hollywood Western was born from a myth; the Italian one is born from a myth about a myth". Most critics at the time, though, complained that Sergio Leone's films 'lacked the true spirit of the Western' - which was part of their purpose.*

# UN NUOVO EROE WESTERN

A Hollywood, nel frattempo, il western – un tempo pilastro dell'industria cinematografica – era in declino. Nel 1950 si realizzarono 150 western – il 34% dei film usciti negli Stati Uniti –, nel 1963 il dato scese a 11 western girati, soltanto il 9% dell'intera produzione. In televisione i film western erano trasmessi tutte le sera della settimana, attingendo alla produzione di serie B. I western ad alto budget stavano diventando una specie a rischio. Gli attori veterani che avevano dato vita all'eroe western classico stavano invecchiando mentre lo stile di recitazione degli attori più giovani era basato più sulla psicologia che sull'azione. Ogni volta che Sergio Leone ne aveva la possibilità, parlava del suo amore per il genere con i registi di cui era assistente a Roma: Raoul Walsh, William Wyler, Fred Zinnemann e Robert Aldrich, e tutti gli rispondevano che il western era finito. La televisione lo aveva spazzato via. 'La sua perdita sarà irrimediabile', commentò il regista.

Sergio Leone, però, stava iniziando a immaginare un tipo di eroe più giovane, elegante e scaltro – più in sintonia con gli anni Sessanta – per cui contassero più i fatti delle parole.

Iniziò a concepire questo nuovo eroe quando vide in un cinema romano, nell'autunno del 1963, *La sfida del samurai* di Akira Kurosawa. Leone trovò l'attore per il suo eroe nell'episodio 91 della lunga serie televisiva *Rawhide* dal titolo *Incident of the Black Sheep* – sui pastori in lotta contro i mandriani. L'attore era Clint Eastwood che interpretava il ruolo del coprotagonista Rowdy Yates. Come Leone più tardi ricordò, 'Clint non parlava molto... ma ho notato che con la sua flemma, alla fine riusciva a imporsi in ogni scena'. Con l'aggiunta di abiti più eleganti, un cappello calato sulla testa, un cigarillo, la barba curata e un approccio 'cool' alla vita, era nato il nuovo eroe d'azione. Sorprendentemente, Sergio Leone non era ancora mai stato in America.

## A New Western Hero

*Meanwhile, over in Hollywood, the Western film - once the backbone of the industry - was in decline. In 1950, 150 Westerns - or 34% of all North American releases - were made; in 1963, the equivalent figures were 11 Westerns or 9% of all releases. Television Westerns were broadcast every night of the week, taking over from 'B' Westerns in cinemas. Large-scale Westerns were becoming an endangered movie species. The veteran actors who had created the old-style Western hero were growing old. Many of the new generation of method actors were more interested in motivation than action. Whenever Sergio Leone had the chance, he spoke to the Hollywood directors he was assisting in Rome about his love of Westerns: Raoul Walsh, William Wyler, Fred Zinnemann and Robert Aldrich all told him that the Western was finished; television had killed it off. 'Its loss,' Leone mourned, 'would be irreplaceable.'*

*But Sergio Leone was beginning to imagine a more youthful, stylish and streetwise kind of hero - more in tune with the 1960s - for whom actions would speak louder than words. He glimpsed this new kind of hero when he went to see Akira Kurosawa's Japanese samurai film Yojimbo at a cinema in Rome, autumn 1963. And Sergio Leone found the actor to play his hero, in episode 91 of the long-running American television series Rawhide, called Incident of the Black Sheep - about shepherders versus cattlemen. The actor was Clint Eastwood, who played the second lead Rowdy Yates. As Leone later recalled, 'Clint didn't speak much... but I noticed the laid-back way he just came on and effortlessly stole every scene.' With the addition of more stylish clothes, a hat pulled over his eyes, a cigarillo, designer-stubble and a 'cool' approach to life, the new action hero was born. Sergio Leone had never actually been to America at this time.*

# IL WESTERN LEONE-STYLE

Il primo western di Sergio Leone fu *Per un pugno di dollari*, uscito in Italia nel settembre 1964. Gli interni furono realizzati a Roma, gli esterni a nord di Madrid (per le scene ambientate nel villaggio di San Miguel) e in Almeria, Spagna meridionale (per le scene del deserto). Sebbene gli attori fossero italiani, spagnoli e tedeschi (mentre il regista e la troupe erano italiani) in occasione della prima uscita del film furono adottati pseudonimi americaneggianti, affinché il pubblico italiano pensasse ad un western americano, genere qui ancora molto popolare. E fu così che Sergio Leone divenne Bob Robertson, in omaggio a suo padre Roberto Roberti.

Presto, però, ci si accorse che si trattava di un nuovo tipo di western. Il western all'italiana. Clint Eastwood era Joe, Gian Maria Volonté il perfido Ramón Rojo il cui stile attoriale fu molto controverso soprattutto nella sparatoria finale.

Lo stile peculiare di Sergio Leone stava maturando grazie al burlesco senso dell'umorismo, al modo indiretto di raccontare le storie e alle varianti linguistiche del tipico approccio hollywoodiano.

Leone definì questo stile 'cinema cinema', vale a dire quei film che in parte citano altri film, in questo caso i western classici. La scena culmine di *Per un pugno di dollari*, infatti, è di per sé emozionante ma è anche una citazione della tipica scena della resa dei conti hollywoodiana.

Leone stava trasformando il western in un nuovo tipo di favola: realistica in superficie ma mitica nel cuore. Un insieme di primissimi piani e uno spettacolo eccezionale con la caratteristica musica mariachi e scenografie iperrealistiche. L'italianizzazione del western americano era iniziata...

## *The Western, Leone-style*

*The first of Sergio Leone's Westerns was A Fistful of Dollars, released in Italy in September 1964. Interiors were filmed in Rome, locations such as this one were north of Madrid (the fictional village of San Miguel) and in Almeria, southern Spain (the desert). Although most of the cast were Italian, Spanish and West German—and the director and key crew Italian—they adopted American-sounding pseudonyms on first release, so that Italian audiences might think this was an American Western, still a very popular genre. Sergio Leone became Bob Robertson, a reference to his father Roberto Roberti. Word soon spread, though, that this was in fact a new kind of Western. An Italian Western. Clint Eastwood was 'Joe', Gian Maria Volonté the very bad guy Ramón Rojo—and their acting styles were strongly contrasted in this final shoot-out.*

*Already, Sergio Leone's distinctive cinematic style was emerging: his carnival sense of humour, indirect way of telling stories, and variations on the traditional Hollywood approach to film language. He called this style 'cinema cinema'—meaning films which are partly about other films, in this case traditional Westerns. The climactic sequence in A Fistful of Dollars is exciting in its own right—but it is also about countless Hollywood showdowns in the main street. Leone was turning the Western into a new kind of fairy-tale: realistic on the surface but mythic at its heart, a blend of extreme close-ups and over-the-top spectacle with distinctive mariachi-style music and exaggerated production design. The 'Italianisation' of the Western had begun...*

# UNA VOLTA C'ERA IL WEST...

Il capolavoro di Sergio Leone, realizzato nel 1968, fu intitolato in Italia *C'era una volta il West*, mentre in America *Once Upon a Time in the West*.

C'era una volta il giovane Sergio Leone, che si era innamorato dei western frequentando un cinema di Trastevere. C'era una volta Hollywood, che produceva grandi western che ora rischiavano di sparire. E c'erano una volta le grandi leggende del west, distrutte dalla storia, con l'espansione della ferrovia nel moderno mondo capitalista. Questo film, considerato il 'regalo di Leone all'America delle favole perdute', è un'elegia perfettamente coreografata (tutti i temi musicali furono scritti prima delle riprese) dei grandi western hollywoodiani dal muto agli anni Sessanta. È intriso di citazioni delle sue scene preferite, rielaborate in modo sorprendente per continuare a stupire lo spettatore. *C'era una volta il West*, ad esempio, inizia citando *Mezzogiorno di fuoco* (i tre pistoleri che si uccidono alla stazione), continua con *Il cavallo d'acciaio* (il treno che avanza verso la macchina da presa), prosegue con *Johnny Guitar* (la prima apparizione di Charles Bronson con la sua armonica) e cambia citando *Il cavaliere della valle solitaria* (il ragazzo che va a caccia) e *Sentieri selvaggi* (l'assalto imminente al ranch isolato). Queste, tuttavia, non sono citazioni fatte per il gusto della citazione. Sono fatte, stando alle parole di Leone, 'come il mio tentativo di mettere a confronto la Storia con la leggenda'. Il punto di riferimento più importante di Sergio Leone per tutto il film fu l'opera di John Ford, 'regista che ammiro più di ogni altro regista di western', ma, aggiunse, 'Ford era ottimista, mentre io, da romano, sono pessimista'.

Alcune delle citazioni-chiave dei western hollywoodiani in *C'era una volta il West* sono illustrate nei manifesti italiani del film.

## *Once Upon a Time There Was the West...*

*Sergio Leone's masterpiece, made in 1968, was called in Italy C'era una volta il West which means 'once upon a time there was the west', but which was translated as Once Upon a Time in the West. Once upon a time, the young Sergio Leone fell in love with Westerns at his local cinema in Trastevere. Once upon a time, Hollywood used to make great Westerns but they were now in danger of disappearing. And once upon a time, there were the great legends of the West which were destroyed by the historical reality of the railroad boom ushering in the modern world of capitalism. This film, which has been called 'Leone's gift to America of its lost fairy-stories', is a brilliantly choreographed elegy (all the main musical themes were written in advance of filming) to the great Hollywood Westerns from the silent era through to the 1960s. It is full of 'citations' of favourite moments - only this time round, they develop in surprising ways to keep the audience guessing. For example, the opening sequences of Once Upon a Time in the West begin with High Noon (the three pistoleros kill time at the station), continue with The Iron Horse (the train hurtles over the camera), move on to Johnny Guitar (the first appearance of Charles Bronson with his harmonica), then change scene with Shane (the little boy goes hunting) and The Searchers (the impending attack on the remote ranch). But these are not citations for citations' sake. They are there, in Leone's words, 'as part of my attempt to take historical reality and collide it with the fable'. The most important reference-point for Sergio Leone—throughout Once Upon a Time in the West—was the work of John Ford, 'a film-maker whose work I admired more than any other director of Westerns'. But, Leone added, 'he was an optimist and I am a Roman, therefore pessimistic'.*

*Some of the key citations of Hollywood Westerns in Once Upon a Time in the West are illustrated with Italian release posters.*

# C'ERA UNA VOLTA IL WEST

## UNA FAVOLA UNIVERSALE

*C'era una volta il West* uscì nel 1968 con una versione completa per l'Europa e una versione più corta di venti minuti per gli Stati Uniti. All'inizio il pubblico restò confuso e ci volle del tempo perché lasciasse la sua impronta a causa dell'atmosfera completamente diversa rispetto alla 'trilogia del dollaro': era più lento e più serio, una riflessione sul cinema e sulla memoria. Come ebbe a ricordare Sergio Leone, 'Alla fine, *C'era una volta il West* ottenne lo stesso tipo di accoglienza critica di *2001: Odissea nello spazio* di Stanley Kubrick. Quando uscirono, entrambi i film seguirono in un primo tempo un percorso difficile. Fu solo in seguito che nacque un passaparola tra studenti e cineasti...

I giovani registi iniziarono a studiare attentamente il film alla fine degli anni Sessanta – e a guardarlo in televisione – proprio nel momento in cui iniziò ad avere maggiore impatto sul cinema mondiale. Il western era stato definito 'testo universale, e questo film ne era la prova. A Hollywood, la nuova generazione di registi – tra cui Martin Scorsese, John Carpenter, George Lucas, Steven Spielberg e John Milius – ammirò molto il film e quindici anni dopo, Quentin Tarantino e Robert Rodriguez ne hanno portato avanti la tradizione. John Boorman sintetizzò un'opinione ampiamente condivisa quando scrisse: 'Questo è il tipo di capolavoro che può essere prodotto al di fuori delle mode. È al tempo stesso il più grande e l'ultimo western'.

In questa sezione mostriamo come *C'era una volta il West* sia stato distribuito in tutto il mondo.

### Once Upon a Time in the West – a Global Fairy-Tale

*Once Upon a Time in the West was released in 1968 in a full version in Europe and a version which was twenty minutes shorter in the United States. Audiences everywhere were at first confused by the film. It had a very different atmosphere to the Dollars films—slower, more serious, a reflection on cinema and memory—and took time to make its mark. As Sergio Leone recalled, 'eventually, though, Once Upon a Time in the West had the same kind of succès d'estime as Stanley Kubrick's science fiction film 2001 – a Space Odyssey. When they came out, both films had a rough ride in the first instance - and it was only later that the word of mouth spread, among students and cineastes...' Young film-makers began to study Leone's film closely in the late 1960s—and watch it on television - to the point where it began to have a major impact on world cinema. The Western in general has been called 'a global text' and here was the proof. In Hollywood, the new generation—among them Martin Scorsese, John Carpenter, George Lucas, Steven Spielberg and John Milius—all rated the film very highly; twenty years later, Quentin Tarantino and Robert Rodriguez have continued the tradition. Director John Boorman summarised a widely held view in the film community when he wrote: 'This is the kind of masterpiece that can occur outside trends and fashion. It is both the greatest and the last Western'.*

*In this section of the exhibition, we show how Once Upon a Time in the West was marketed all over the world.*

# GIU' LA TESTA

Dopo una pausa di due anni, durante i quali rifiutò di girare *Il padrino*, Sergio Leone diresse *Giù la testa*, ambientato sullo sfondo della rivoluzione messicana del 1913. Il film uscì in America con il titolo *Duck, You Sucker*, che fu poi cambiato in *A Fistful of Dynamite*. Ebbe il suo più bel titolo in Francia, *Il était une fois la révolution*, evidenziando così il legame con *C'era una volta il West* e *C'era una volta in America* cui Sergio Leone stava già lavorando: una trilogia sulla nascita dell'America moderna vista da una prospettiva italiana. Al centro del film c'era il rapporto conflittuale tra il cinico rivoluzionario Sean (James Coburn) e il povero bandito messicano Juan (Rod Steiger), un motivo nuovo e più umano nell'opera di Leone. Questi personaggi sono molto più che marionette. *Giù la testa* è un film su un periodo di transizione: dai cavalli alle motociclette, dai Winchester alle mitragliatrici, dalle carrozze ai mezzi blindati, dalla guerra locale alla guerra totale.

Leone trascorse i successivi dieci anni lavorando in veste di produttore e scrivendo la terza parte della trilogia, il gangster epico *C'era una volta in America*. Il primo film prodotto fu il western *Il mio nome è Nessuno* (1973), diretto da Tonino Valerii a partire da un'idea di Leone, con Henry Fonda nel ruolo dell'anziano pistolero e Terence Hill in quello del suo ammiratore vagabondo chiamato Nessuno. Pieno di citazioni dei primi film di Leone e di Sam Peckinpah, era una sorta di elegante addio al western.

Fu anche l'ultimo western di Henry Fonda, e, per coincidenza, John Ford morì proprio in quel periodo, tenendo stretto il suo rosario, subito dopo la fine delle riprese.

I giorni del western classico erano tramontati... e questo fu un gran finale per il cugino italiano.

Nella scena culmine Henry Fonda affronta una banda di 150 cavalieri armati chiamata 'Il mucchio selvaggio' sulle note della *Cavalcata delle Valchirie* ri-arrangiata per clacson. Come ha osservato Tonino Valerii, 'Al western non restavano altre strade... il tempo delle favole era finito'.

## *Keep Your Head Down*

*After a gap of two years, during which time he turned down The Godfather, Sergio Leone directed Giù la testa - set against the background of the Mexican Revolution in 1913. The film was released in America as Duck, You Sucker, then had its title changed to A Fistful of Dynamite. In France, it had the best title: Il était une fois la révolution 'Once Upon a Time, the Revolution'—suggesting connections with Once Upon a Time in the West and with Once Upon a Time in America, which Sergio Leone was already conceiving: a trilogy about the birth of modern America, as interpreted from an Italian perspective. At the heart of the film was the cat-and-mouse relationship between cynical Irish revolutionary Sean (James Coburn) and simple Mexican bandit Juan (Rod Steiger) - a new, more humane focus in Leone's work. These characters are much more than puppets. A Fistful of Dynamite is also about a period of transition from horses to motorcycles, Winchesters to machine-guns, stagecoaches to armoured cars, local war to total war.*

*For Leone, there followed a ten-year period of working as a producer and planning the third part of the trilogy, the gangster epic Once Upon a Time in America. Sergio Leone's first film as a producer was the Western My Name is Nobody (1973), directed by Tonino Valerii from an idea by Leone and starring Henry Fonda as a veteran gunfighter and Terence Hill as a hero-worshipping drifter called Nobody. Full of references to Leone's earlier films and those of Sam Peckinpah, this was a stylish farewell to the Western.*

*It was also Henry Fonda's final Western, and coincidentally John Ford died, clutching his rosary, just after Nobody finished principal photography. The day of the traditional Hollywood Western was over... and it was a grand finale of its Italian cousin as well. In the climactic sequence, Henry Fonda faces 150 armed riders called The Wild Bunch, with the Ride of the Valkyries rearranged for car horns on the sound track. As Tonino Valerii observed, 'There was nowhere left for the Western to go... the fairy-tale time was over.'*

# C'ERA UNA VOLTA IN AMERICA

*C'era una volta in America* arrivò dopo molto tempo e fu l'unico film di Leone ad avere una fonte letteraria. Tutto ebbe inizio nell'estate del 1966, durante le riprese di *Il buono, il brutto, il cattivo*, quando gli venne regalata una copia del romanzo di Harry Grey *The Hoods* (pubblicato per la prima volta negli Stati Uniti nel 1953 e tradotto in Italia nel 1965 con il titolo *Mano armata*). Molti aspetti del romanzo lo colpirono: si proponeva come biografia romanzata di un breve periodo della vita di un gangster newyorkese in pensione – sopravvissuto ai ruggenti anni Venti semplicemente chiamandosi fuori; era stato scritto 'per mettere le cose in chiaro', sfidando i gangster iper-romanzati di Hollywood, ma era pieno di clichés cinematografici che Gray aveva assimilato senza rendersene conto. Inoltre era ambientato in un insolito contesto sociale: non irlandese (come nei film con James Cagney), né italiano (come in quelli con Edward G. Robinson e Paul Muni), bensì nel quartiere ebraico del Lower East Side di New York. 'La leggenda che sostituisce la vita vera di uno scrittore, può diventare un buon soggetto per un film', ebbe a dire Leone.

Il processo di trasformazione di queste considerazioni in un magniloquente film sui gangster e sullo sviluppo del crimine organizzato durò sedici anni. Le citazioni dei film classici erano ancora presenti, da *Piccolo Cesare* (1930) a *Il grande caldo* (1953), passando per i classici degli anni Trenta basati sullo stereotipo del 'nemico pubblico'. Eppure *C'era una volta in America* non è tanto un film di citazioni, quanto un film sul passare del tempo (e le parole iniziali di Robert De Niro fanno pensare a Proust), sui ricordi d'infanzia e sui legami di amicizia virile. E anche un film sui politici corrotti.

Uno degli elementi distintivi del film è il suo raffinato slittamento tra le diverse epoche, il 1922, gli anni tra il 1932 e 1933, il 1968, costruito attraverso una serie di falsi finali, di rivelazioni dell'ultimo momento e di un epilogo enigmatico. È il film di Leone più stratificato, dedicato a un cinema che non esiste più. Quando uscì in America fu selvaggiamente tagliato e gli aspri contrasti sulla lunghezza del film lo fecero soffrire molto. Alcune sequenze eliminate dallo stesso Leone in fase di montaggio sono state recentemente restaurate. Tra i film di Leone è il più cupo e malinconico - non si era mai allontanato così tanto dal modello hollywoodiano - e dal 1984 in avanti finalmente i critici cominciarono a prenderlo sul serio, aprendo così le porte a una rivalutazione dei suoi film precedenti.

## *Once Upon a Time in America*

*Once Upon a Time in America was a very long time coming, the only Leone film to be based on a literary source. The seeds were sown when he was given a copy of Harry Grey's novel The Hoods (first published in the USA, 1953; in Italy as Mano Armata in 1965) while filming The Good, the Bad and the Ugly in summer 1966. Several aspects of the novel intrigued him: it claimed to be the fictionalised autobiography of a small-time, retired New York gangster—a man who survived the roaring twenties by 'just walking away'; it was written 'to set the record straight' by challenging over-romanticised Hollywood gangster films—when in fact it was full of movie clichés which Grey had internalised and didn't realise it; and it was set in an unusual social milieu: instead of the usual Irish (James Cagney) or 'Italian' (Edward G. Robinson, Paul Muni), the setting was the Jewish quarter of the Lower East Side of New York. 'When the fable takes over from the actual life of the author—that could be a great subject for a film,' said Leone.*

*The process of converting these thoughts into an epic-scale film about gangsters and the rise of organised crime took sixteen years: the citations of Hollywood films were still there—from Little Caesar (1930) to The Big Heat (1953), via the classic 1930s 'public enemy' films—but Once Upon a Time in America is less about 'citations' and more about the passage of time (Robert De Niro's opening words echo Proust), the roots of memory in childhood and the bonds of friendship between men. It was also about politicians as robber barons. One of its most distinctive features is its graceful shifts between the time periods 1922, 1932-3, 1968, building towards a series of fake endings, last-minute revelations and an enigmatic conclusion. It is Leone's most richly textured film, dedicated to the proposition 'once upon a time there was a certain kind of cinema which no longer exists'. On first release, it was savagely cut in America. The angry negotiations about the film's length helped to break his heart. Some of the sequences which Leone himself removed at the editing stage have recently been restored.*

*It is Sergio Leone's darkest, most melancholy film—as far from Hollywood as he ever reached—and from 1984 onwards, at last the critics took him seriously, leading to a re-evaluation of his earlier films.*

# SERGIO LEONE E ENNIO MORRICONE

Sergio Leone ha collaborato con il compositore Ennio Morricone per la musica e il sound-design di tutti i suoi western, compreso *C'era una volta in America*. Quando si incontrarono, proprio dopo le riprese di *Per un pugno di dollari*, i due scoprirono di essere stati compagni di classe alle elementari per un breve periodo, negli anni Trenta. Morricone aveva quasi la stessa età di Leone. Nato anche lui a Trastevere, aveva studiato composizione, armonia e tromba al Conservatorio di Santa Cecilia a Roma ed era molto noto in Italia come arrangiatore. Insieme, regista e compositore, diedero vita ad un nuovo stile di colonna sonora western: un tema centrale brillante con un'orchestrazione insolita, intermezzi corali e testi incomprensibili, riff di chitarra Fender Stratocaster, la voce come strumento musicale e i rumori naturali amplificati, oltre al canto funebre in stile messicano, il *deguello*, suonato da una tromba mariachi. A ciò si aggiungevano una linea melodica fischiettata, un massiccio uso del maranzano – strumento musicale dell'area mediterranea – campane di vario tipo, schiocchi di frusta e martelli. Come Morricone stesso notò 'niente a che vedere con la storia americana. Per sottolineare l'ironia e la follia di questi personaggi italiani, ho creato un *sound italiano*'. Ed era un altro mondo rispetto alle colonne sonore dei western classici della scuola di Aaron Copland. La musica di *Per un pugno di dollari* divenne immensamente popolare e incoraggiò Morricone e Leone a sperimentare ancora con *Per qualche dollaro in più* e *Il buono, il brutto, il cattivo*, quest'ultimo contraddistinto dal latrato del coyote imitato da due voci umane. In questo modo tutti i personaggi principali avevano il loro tema musicale e uno strumento facilmente identificabile ad essi associato. La colonna sonora degli ultimi venti minuti del film (le scene ambientate nel cimitero di Sad Hill) fu scritta e registrata in pre-produzione. La musica di *C'era una volta il West* – anch'essa composta prima delle riprese – era suonata sul set per creare l'atmosfera.

## Sergio Leone and Ennio Morricone

*Sergio Leone collaborated with composer Ennio Morricone on the music and sound design of all his Westerns - and then of Once Upon a Time in America. When they met, just after A Fistful of Dollars had been filmed, the two men discovered that they had in fact been at elementary school together - briefly - in the 1930s. Morricone was almost exactly the same age as Leone, was also born in Trastevere, had trained at the Santa Cecilia Conservatory in Rome - specialising in composition, harmony and trumpet - and was already well-known in Italy as an orchestral arranger. Together, director and composer evolved a new style of Western score - an uptempo main theme with unusual orchestrations, choral interludes with incomprehensible lyrics, Fender Stratocaster guitar riffs, the human voice as a musical instrument and amplified natural sounds; plus a Mexican-style funeral lament, a deguello, played on mariachi trumpet. Also, a melody line which is whistled, much use of the maranzano - a Mediterranean instrument - and assorted bells, whip-cracks and hammers. As Morricone put it, 'nothing to do with American history, really; to underline the irony and craziness of these Italian characters, I created an "Italian sound"'. This was a whole world away from traditional American Western scores, school of Aaron Copland. The landmark music for A Fistful of Dollars proved immensely popular in its own right, and encouraged Morricone and Leone to experiment further with For a Few Dollars More and especially The Good, The Bad and the Ugly with its signature coyote howls created by two yelling human voices. Each main character in the story now had his own musical theme and easily identifiable instrument. For the last twenty minutes of the film - the sequences set in Sad Hill cemetery - the score was written and recorded in advance. By the time of Once Upon a Time in the West, the entire score had been composed in advance - and played on the set to 'create atmospheres'.*

# EREDITA'

Nel cinema europeo della metà degli anni Sessanta, era di moda fare l' 'film sui film' – specialmente sui film di genere hollywoodiani – ma i risultati tendevano a essere circoscritti al circuito d'essai e a quello dei festival internazionali. Sergio Leone fu il primo regista postmoderno a fare davvero dei film *popolari*, che risultavano sorprendentemente anche molto personali. In tutti i suoi film ci sono i ricordi dell'infanzia e del cinema di Trastevere, gli anni della Seconda Guerra Mondiale, del primo incontro con la realtà americana e del suo lungo apprendistato come aiuto regista a Roma. Sergio Leone diede il via alla passione popolare per il 'cinema cinema'. È stato definito 'il primo regista postmoderno'. È stato uno dei più bravi narratori che il cinema abbia mai prodotto, non solo in Italia.

Questa mostra ci rivela quanto profonda sia stata la sua influenza (la costruzione dell'eroe moderno, i film sui film, la favola ironica, l'atteggiamento cinico sulla Storia, l'interazione tra musica e immagine, le colonne sonore registrate prima delle riprese, il sound design, l'estetica raffinata, l'uso innovativo dei flashback, la costruzione dell'inquadratura), anche se ha diretto solo sette film. Impossibile definire il suo cinema in una parola: cinema d'autore/cinema popolare; personale/di genere; teatro di figura/recitazione con attori; commedie/tragedie; miti americani/storie italiane; Hollywood/Cinecittà. Proprio a causa di queste ambiguità è stato ed è ancora profondamente sottovalutato.

## Legacy

*In European cinema in the mid-1960s, it became fashionable to make 'films about films' - especially about Hollywood genre films - but the results tended to be restricted to the arthouse circuit and international festivals. Sergio Leone was the first postmodern film-maker to make really popular films - films which remained, to a surprising extent, personal to him as well. In all his films, there are memories of growing up and going to the cinema in Trastevere, of living through 'someone else's war' in 1939-1945, of meeting real-life Americans for the first time, and of his long apprenticeship as an assistant working in Rome. Sergio Leone launched the popular craze for 'cinema cinema'. He has been called 'the first postmodernist film director'. He was one of the finest storytellers the cinema has ever produced, not just the Italian cinema. This exhibition explores just how influential he has since been - on action movies in general, and on the culture of film. His influence on contemporary cinema - the modern action hero, films about films, ironic fairy-tales, a cynical take on history, the interplay of music and image, pre-recorded scores, sound design, stylish visuals, innovative use of flashbacks, framing - has been profound, even though he only directed seven films of his own. And yet Sergio Leone has always proved difficult to categorise: art films/popular films; personal films/genre films; puppet-shows/actors' opportunities; comedies/tragedies; American myths/Italian stories; Hollywood/Cinecittà. Because of these ambiguities, he has been seriously underrated and he still is.*

# C'ERA UNA VOLTA IN ITALIA

## Il cinema di Sergio Leone

Il fotografo Angelo Novi e il regista Sergio Leone lavorarono per la prima volta insieme nella provincia spagnola d'Almeria nell'aprile del 1966, sul set di *Il buono, il brutto, il cattivo*. Novi era un noto fotoreporter d'agenzia con la spiccata capacità di restituire nelle immagini l'atmosfera che si respirava sul set tra attori e troupe, grazie anche alla sua grande attenzione per i dettagli. In particolare amava fotografare Sergio Leone in azione, quando mostrava i gesti ai suoi attori americani, mentre organizzava le riprese più difficili o quando incoraggiava tutti indossando un cappello da cowboy sotto il sole cocente. Novi lavorò sul set di tutti i film successivi di Leone. *C'era una volta il West*, *Giù la testa*, *Il mio nome è Nessuno* di Tonino Valerii, *C'era una volta in America*. Interpretò il ruolo di un frate francescano in *Il buono, il brutto, il cattivo* ed ebbe una piccola parte anche in *Il mio nome è Nessuno*. Le foto e le immagini pubblicitarie per i film della maturità di Sergio Leone – quindi le prime ad essere viste dal pubblico – furono scelte tra quelle scattate da lui e divenute ormai dei classici. Angelo Novi è stato giustamente definito “maestro riconosciuto della fotografia di scena”. La sua ricca collezione di fotografie sul set è ora custodita nell'archivio fotografico della Cineteca di Bologna.

*Photographer Angelo Novi and film director Sergio Leone first worked together in April 1966 on the set of The Good, the Bad and the Ugly in Almeria Spain. Novi was a distinguished agency photojournalist, and his speciality was vividly capturing the working atmosphere of actors and film crews on location, through a close attention to detail. In particular, he enjoyed photographing Sergio Leone in action - miming for the benefit of his American actors, lining up complex shots, boosting morale and wearing a cowboy hat in the hot sun. Novi worked on all of Leone's subsequent films: Once Upon a Time in the West, Giù la testa, Tonino Valerii's My Name is Nobody (Leone's first as a producer) and Once Upon a Time in America. He acted the part of a Franciscan friar in The Good, the Bad and the Ugly and had a small role in My Name is Nobody. The stills and publicity images for Sergio Leone's mature films - the public's first encounter with them - were selected from among his now-classic photographs. Angelo Novi has justly been called a recognised “maestro della fotografia di scena”. His rich archive of on-set photographs is now held in the photo archive of the Cineteca di Bologna.*

# **Museo Nazionale del Cinema / The National Cinema Museum**

Presidente / *President*  
Ugo Nespolo

Direttore / *Director*  
Alberto Barbera

Assistente di direzione / *Director's Assistant*  
Angela Savoldi

Vice Direttore e Conservatore capo / *Vice-Director and Chief Curator*  
Donata Pesenti Campagnoni

Comunicazione, promozione, PR / *Communication, Promotion, PR*  
Maria Grazia Girotto

Ufficio Stampa / *Press Office*  
Veronica Geraci

Amministrazione / *Administration*  
Erika Pichler

Coordinatore generale / *General Coordinator*  
Daniele Tinti

## **C'era una volta in Italia. Il cinema di Sergio Leone Once Upon a Time in Italy. Sergio Leone's Cinema**

Una mostra realizzata dal Museo Nazionale del Cinema  
*in collaborazione con Fondazione Cineteca di Bologna*  
An exhibition by National Cinema Museum,  
*in collaboration with Fondazione Cineteca di Bologna*

Mole Antonelliana  
22 ottobre 2014 - 6 gennaio 2014 /  
22nd October 2014 – 6th January 2015

A cura di Sir Christopher Frayling, con la collaborazione di Lorenzo Codelli /  
*Curated by Sir Christopher Frayling in collaboration with Lorenzo Codelli*

Progetto allestimento e installazioni scenografiche / *Display project and scenographic setting*  
Elena Maria D'Agnolo Vallan (Architetto scenografo/Architect scenographer)  
Marco Ostini (Lighting designer)

Coordinamento della mostra / *Exhibition coordination*  
Claudia Bozzone, Grazia Paganelli

Collaborazione all'allestimento / *Collaboration for display*

Sabrina Mezzano

Leonardo Ferrante

Paolo Bertuzzi

Realizzazione e allestimento installazioni scenografiche / *Scenographic setting display*

Fargolegno, Divisione di Fargo Film S.r.l., Torino

Allestimento / *Display*

Cienne s.n.c. di Gangemi A. & C., Torino

Ideazione s.r.l., Torino

Tiziana Recupero (allestimento costumi / *costumes outfitting*)

Squillari Arti grafiche s.r.l. (allestimento Aeroporto di Torino / *display at Turin Airport*)

Manichini / *Mannequins*

Bonaveri Unipersonale s.r.l.

Restauri / *Restoration*

Paola Gallarini

Lucchini & Sanna Restauri

Studio Eandi

Illuminazione / *Lighting*

C.S.G. Elettrotecnica Colzani s.r.l., Giussano (Mi)

Fargolegno, Divisione di Fargo Film S.r.l., Torino

Audiovisivi / *Audiovisual*

Euphon Communication S.p.A., Torino

Stefano Gariglio, NeonVideo

Rassegna cinematografica / *Retrospective*

Stefano Boni, Grazia Paganelli

Immagine guida e grafica / *Image and graphics*

De Silva Associati, Torino

Hanno collaborato / *Collaborators*

Per il Museo: Stefano Boni, Sandra Giaracuni, Bianca Girardi, Chiara Borroni, Daniela Martinelli, Elena Montaretto, Guglielmo Maggioni, Helleana Grussu, Servizi educativi.

Cooperativa Due Centesimi, Cinzia Oliva

Traduzioni / *Translations*

Kathy Metzger

Susanna Bourlot

Claudia Tarricone

Grazia Paganelli

Trasporti / *Transport*

Arteria, Torino

Securpol Group s.r.l., Roma

Air Sea Cargo Trans, Roma

Assicurazione / *Insurance*  
Reale Mutua Assicurazioni, Torino

Manifesti collezione Museo Nazionale del Cinema  
Nicoletta Pacini, Tamara Sillo

Le opere in mostra provengono da / *Works exhibited are from*  
Maurizio Baroni, Alexie von Brockdorff, Centro Sperimentale di Cinematografia, Alfonso Cipolla, Istituto per i Beni Marionettistici e il Teatro Popolare di Grugliasco, Daniele De Gemini, Fondazione Cineteca di Bologna, Sir Christopher Frayling, Franco Gasparri, Francesca Leone, Raffaella Leone, Gabriella Pescucci, Carlo Rescigno.

Costumi / *Costumes*  
Tirelli Costumi S.p.A. (costumi originali / *original costumes*)  
Costumi d'Arte s.r.l. (costumi originali / *original costumes*)  
Corridori G. & A. Cinematografica s.r.l. (armi originali / *original weapons*)  
Pompei 2000 s.r.l. (calzature / *shoes*)  
E. Rancati s.r.l. (attrezzeria, buffetteria / *props*)

Si ringraziano / *Acknowledgements*  
Patrizia Bongiovanni, Katalin Kasantaveri, Laura Nobile, Alessandro Trappetti, Giuseppe Peruzzi, Luisella Mariotti, Carlo Rescigno, Marinella Paolini, Barbara Placidi, Cristina Sormani, Romolo Sormani.  
Sagat-Turin Airport: Roberto Barbieri e Francesca Soncini

La pubblicazione / *catalogue*  
*C'era una volta in Italia. Il cinema di Sergio Leone a cura di / edited by* Sir Christopher Frayling, in collaborazione con / *together with* Lorenzo Codelli  
Edizioni Cineteca di Bologna – 2014

Traduzione dall'inglese / *Italian translation*: Lorenzo Codelli

Redazione / *editorial staff*: Alessandro Cavazza e Paola Cristalli  
Progetto grafico / *layout* Mattia Di Leva per D-sign  
Ricerca immagini / *images research*: Rosaria Gioia e Emiliano Lecce (Archivio Fotografico Fondazione Cineteca di Bologna)



## **C'era una volta in Italia. Il cinema di Sergio Leone**

### **Cinema Massimo, 1 – 4 novembre 2014**

In occasione della mostra dedicata a Sergio Leone (a cura di Christopher Frayling con la collaborazione di Lorenzo Codelli), il Museo Nazionale del Cinema propone al Cinema Massimo una rassegna che comprende tutti i film di Leone regista e *Il mio nome è Nessuno*, che scrisse e produsse.

**La rassegna è dedicata alla memoria di Renzo Vergano**

#### **PROGRAMMA DELLE PROIEZIONI**

##### **Per un pugno di dollari**

(Italia/Spagna/Germania 1964, 100', DCP, col.)

Pistolero solitario, Joe arriva a San Miguel, divisa dalla lotta per il monopolio di due famiglie, i Rojo e i Baxter, che commerciano in alcol e armi. Fingendo di venderli ai primi, Joe fa in realtà il doppio gioco allo scopo di mettere gli uni contro gli altri. Straordinario successo al botteghino di un titolo che inaugura la 'Trilogia del dollaro'.

**Sab 1 novembre, h. 16.00**

##### **Per qualche dollaro in più**

(Italia/Spagna/Germania 1965, 130', DCP, col.)

Il Monco e il colonnello Mortimer sono due cacciatori di taglie in attività. I loro percorsi si intersecano quando si trovano entrambi sulle tracce dell'Indio, un feroce assassino a capo di una banda di malfattori. Si vedono così quasi costretti dalla sorte a unire le forze cercando di individuare il punto debole dell'avversario. Sergio Leone inventa il cinema post-moderno.

**Sab 1 novembre, h. 18.00**

##### **Il buono, il brutto, il cattivo**

(Italia/Spagna/Germania 1966, 171', DCP, col.)

Tuco e il Biondo sono in società. Il primo ha una taglia sulla testa e il secondo lo consegna di volta in volta a sceriffi diversi, incassa il denaro, lascia che sia condannato all'impiccagione e poi lo libera. Sentenza invece è alla ricerca di un'ingente somma di denaro sepolta in un cimitero. I loro percorsi si incrociano e la meta diventa comune.

**Sab 1 novembre, h. 20.30**

### **C'era una volta in America (Once Upon a Time in America)**

(Usa/Italia 1984, 246', DCP, col. v.o. sott. it.)

La storia di David "Noodles" Aronson e dei suoi compagni di sempre, cresciuti nel Lower East Side. Si va dagli Anni Venti al tramonto del Proibizionismo per finire agli Anni Sessanta quando Noodles, ormai anziano, torna a New York. Tutto ciò non necessariamente in quest'ordine. Un film sulla nostalgia di un determinato periodo, di un determinato tipo di cinema, di una determinata letteratura.

**Dom 2 novembre, h. 15.30/Mar 4 novembre, h. 16.00**

### **C'era una volta il West (Once Upon a Time in the West)**

(Italia/Usa 1968, 175', 35mm, col.)

Cinque personaggi si affrontano intorno a una sorgente. Tra loro ci sono un magnate delle ferrovie che fa eliminare i McBain, legittimi proprietari della sorgente di cui ha bisogno, Jill McBain, il bandito Cheyenne, Armonica, che vuole vendicare il fratello e il feroce sicario Frank. Sceneggiatura scritta dal regista, con Argento e Bertolucci.

**Dom 2 novembre, h. 20.00**

### **Giù la testa**

(Italia 1971, 162', 35mm, col., v.o. sott. it.)

Ribelle irlandese esperto di dinamite, emigra in Messico dove si allea con un rozzo e generoso bandito per svuotare una banca. Si ritrovano insieme a combattere con i peones di Pancho Villa e Emiliano Zapata. Scritto dal regista con Sergio Donati e Luciano Vincenzoni. Effetti speciali di Antonio Margheriti.

**Lun 3 novembre, h. 16.00**

### **Tonino Valerii**

#### **Il mio nome è Nessuno**

(Italia/Francia/Germania 1973, 117', 35mm, col., v.o. sott. it.)

1899: un celebre pistolero, ormai vecchio, decide di lasciare il West e partire per l'Europa. Incontra un giovane ammiratore che gli si mette alle costole, costringendolo a un'ultima, memorabile impresa. Ideato e prodotto da Sergio Leone.

**Lun 3 novembre, h. 19.00**

### **Il Colosso di Rodi**

(Italia/Spagna/Francia 1961, 127', 35mm, col.)

Il primo film di Leone è un peplum ambientato nel III secolo a.C. L'ateniese Dario è in vacanza a Rodi dove cresce il malcontento popolare contro re Serse, costruttore del famoso colosso. Aiutati da un traditore, i Fenici invadono la città, ma scoppia un terremoto.

**Lun 3 novembre, h. 21.15**

**OTTOBRE 2014**

Traduzione dall'inglese  
di Lorenzo Codelli  
224 pp.  
Euro 29,00

Con immagini e interviste inediti

**CHRISTOPHER FRAYLING**

# **C'ERA UNA VOLTA IN ITALIA IL CINEMA DI SERGIO LEONE**



Quando mi dicono che io sono il padre del western italiano, io chiedo: quanti figli di puttana pensate che abbia messo al mondo?

**Sergio Leone**

Aveva nei confronti del western l'atteggiamento di un manierista alle prese con un soggetto biblico. Una delle caratteristiche salienti del western era il paesaggio, e Leone usò i paesaggi in maniera spazzante, ora riempiendoli di faccioni ora distanziandosi per lasciarli sorprendentemente vuoti. [...] Trasformò il genere in un muscoloso carnevale mediterraneo popolato da canaglie e da imbrogliatori"

**Christopher Frayling**

Christopher Frayling, il più autorevole studioso dell'opera di Sergio Leone, ne ripercorre e interpreta la forte e irregolare presenza nella storia del cinema, il ruolo cruciale nell'epoca in cui l'Italia affermava la propria immagine nel mondo, la straordinaria eredità culturale, la reinvenzione dell'epos western, i progressivi spostamenti dal 'cinema popolare' al 'cinema d'autore' e il perdurante status di regista di culto. Il libro costruisce un poderoso coro di voci: attori e collaboratori d'una vita di cinema, da Clint Eastwood a Claudia Cardinale, da Eli Wallach a James Woods, da Ennio Morricone a Bernardo Bertolucci, da Luciano Vincenzoni a Carlo Simi, da Tonino Delli Colli a Sergio Donati parlano e raccontano il 'loro' Leone in altrettante interviste che Christopher Frayling ha raccolto nel corso degli anni, e che vengono presentate per la prima volta al pubblico italiano. Con uno spettacolare percorso tra i materiali iconografici leoniani, dai più rari manifesti d'epoca alle foto di scena scattate da Angelo Novi su alcuni set. Il volume esce a completamento del lungo lavoro dedicato dalla Cineteca di Bologna all'opera di Sergio Leone e in occasione della mostra omonima coprodotta da Cineteca di Bologna e Museo del Cinema di Torino (Mole Antonelliana, dal 22 ottobre) e curata dallo stesso Christopher Frayling.

Christopher Frayling, già rettore del Royal College of Arts di Londra e presidente dell'Arts Council of England, è attualmente professore emerito di storia culturale al Royal College of Arts. È uno storico, critico e programmatore televisivo, conosciuto per il suo lavoro alla BBC. È stato il primo studioso internazionale ad analizzare in profondità l'opera di Sergio Leone al quale ha dedicato diversi volumi.

